

MIGRANTES Il treno voluto dalla Regione Puglia sosterà in stazione fino a domani

Nessuno può dimenticare come eravamo simili agli immigrati d'oggi

di **SILVANO TREVISANI**
silvano.trevisani@corgiorno.it

Proprio nel giorno in cui gli immigrati scioperavano manifestando, in adesione alla giornata di protesta nazionale per i diritti dei migranti, il treno con a bordo la mostra itinerante "Migrantes" è giunto nella stazione di Taranto dove sarà visitabile fino a domani, 4 marzo, dovendo poi riprendere il suo viaggio che lo porta ad attraversare la Puglia.

Se, come abbiamo osservato nell'edizione di ieri, l'adesione dei tarantini alla manifestazione promossa dal comitato "Primo marzo" svoltasi in piazza Maria Immacolata, non è stata proprio numerosa, le cose non vanno in maniera molto diversa, purtroppo, per il treno voluto dall'assessorato regionale alla Solidarietà e dal Consiglio regionale, ideato dal laboratorio di comunicazione e progetti culturali Farm (lo stesso che nel 2006 aveva realizzato il Treno della memoria dedicato alla Shoah), e in questi giorni in sosta sul primo binario della stazione ferroviaria. Non possiamo dire che il treno venga preso "d'assalto" da studenti e appassionati, o da semplici cittadini, molti dei quali pure hanno fatto i conti, solo qualche decennio fa, col tema dell'immigrazione.

Eppure sarebbe un'ottima iniezione di realtà per gli italiani di oggi che, neppure un secolo dall'avvio del grande flusso migratorio che, nei soli primi decenni del Novecento, "trasferì" quasi 14 milioni di italiani soprattutto verso le Americhe e il Nord

Europa, hanno dimenticato "com'eravamo". Hanno dimenticato sia la fame che ancora negli anni Cinquanta spingeva molti altri milioni di disperati ad abbandonare la propria terra al solo scopo di rispondere all'istinto di sopravvivenza, che faceva i conti con l'assoluta insufficienza dei generi di prima necessità, sia le sofferenze sopportate in questa sorta di esodo volontario ma inevitabile (vi è esposto anche un monito di De Gasperi che, di fronte a tanta disperazione, sollecitava gli italiani a imparare una lingua e ad emigrare). Assieme alle ingiustizie subite nei paesi stranieri dove, gli italiani, era consentita anche una "giustizia sommaria" che giustiziava selvaggiamente gli immigrati anche di fronte a un semplice sospetto. E, naturalmente, spazio adeguato viene dedicato, nel treno a Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, giustiziati pur essendo innocenti. Ma vi è anche, con dovizie di particolari, la tragedia di Merginelle.

Il percorso nel treno, che espone in frutto di anni di ricerche sulle infinite tracce storiche, letterarie, fotografiche e cinematografiche lasciate dai migranti italiani, la mostra è allestita all'interno di un treno merci composto da 12 carri che si trasformano in un grande



IL TRENO dei migranti e, in basso, alcune foto significative
Foto Angelo Ingenito



spazio espositivo di 440 metri, ricco di 300 testimonianze fotografiche

UN PERCORSO NELLA MEMORIA E NELLA COSCIENZA

reporter, tocca sicuramente anche i cuori più duri, e com-

muove. Perché racconta la vita di molte delle nostre famiglie. Chi di noi non ha, o non ha avuto, parenti negli Stati Uniti, o in Francia, in Germania, in America Latina. Oppure amici, oggi non più giovanissimi, che hanno trovato il loro primo lavoro e i mezzi per un decorso rientro, fuori dal confine. E non ricordano i racconti dei tanti messi a lavorare in cantieri o in miniere in condizioni di estrema durezza, alloggiati in capanne indecorose e fredde?



muove.

Eppure molti di noi hanno scordato, altrimenti non penserebbero che tutti gli extracomunitari sono delinquenti, proprio come pensa-

vano gli noi gli americani e i tedeschi.

Insomma: il percorso del treno è un bagno necessario, al quale dovrebbero essere persino "costretti" i nostri giovani, che possono vedere con i loro occhi, in un lavoro convincente, quello che è stato e di cui sentono parlare con vaghi riferimenti e che raccolgono spesso con uno scetticismo ipocrita.

La documentazione fotografica è arricchita da una ricerca video condotta in collaborazione con Teche Rai e Istituto Luce. Un contributo di forte valore simbolico viene dall'arte visiva di quattro autori albanesi selezionati dal prof. Massimo Guastella dell'Università del Salento: Adrian Paci, Alfred Mirashi, Parlind Prelashi, Artan Shabani, giunti in Italia con le carrette del mare negli anni Novanta e oggi affermatasi come artisti di livello internazionale. Ad accompagnare i visitatori nel percorso espositivo sono le voci narranti degli attori pugliesi Michele Placido, Sergio Rubini, Mario Perrotta e il nostro amico tarantino Cosimo Cini.



La mostra si struttura infatti in un percorso diviso in tre sezioni: la prima riguarda l'emigrazione italiana e pugliese negli Stati Uniti, dal 1900 al 1929 (dalla situazione sociale ed economica dell'Italia alle Little Italy, passando per il viaggio sui bastimenti); la seconda sezione è sull'emigrazione pugliese in Europa e nel nord Italia (dal 1946 al 1976), che affronta argomenti come le miniere di carbone in Belgio e la tragedia di Marcinelle; la terza sezione, dedicata all'immigrazione in Puglia, inizia dalla caduta del Muro di Berlino e analizza il tema del sogno italiano e il ruolo della regione quale ponte tra sud e nord del mondo.

Per ognuna di queste sezioni i critici cinematografici Massimo Causo, nostro prezioso collaboratore, e Davide Di Giorgio hanno realizzato un videomontaggio in cui i temi e le immagini documentarie proposte dalla mostra trovano un riscontro nel grande immaginario offerto dal cinema mondiale attraverso i film di autori come Visconti, Germi, Scorsese, Amelio e tanti altri che nei loro lavori hanno raccontato i "cammini della speranza" dell'emigrazione. La mostra è gratuita e può essere visitata dalle 9 alle 18 (ultimo ingresso alle 17.30).

Info: www.migrantipuglia.it. 080.2143258 - info@migrantipuglia.it.